

26 giugno 2017

Gentile Presidente,

La ringrazio per la sua lettera che, per la sua autorevolezza, spero ponga fine alle accuse infondate e ai toni incivili seguiti alla pubblicazione del mio libro e che spero renda possibile un confronto sulla documentazione esistente sulla tragica vicenda di Cefalonia, anche con valutazioni divergenti.

Come lei ricorda, le opinioni contrastanti su Apollonio sono una "questione annosa", risalente alla spaccatura che si creò subito tra i suoi sostenitori, che ne condividevano le accuse al generale Gandin e coloro che avendo vissuto la tragedia della divisione accanto a Gandin come il capitano Bronzini e padre Formato, intendevano difenderne la memoria. Mi rendo conto del ruolo avuto da Apollonio nella associazione e che possa dispiacere l'immagine che viene fuori dal lavoro di uno storico. Nello stesso tempo non capisco perché nessuno abbia protestato per le accuse infondate al generale Gandin, una figura tragica, che ha cercato di fare il suo dovere fino all'estremo sacrificio, secondo quanto emerge dal mio libro.

Ho ricostruito la tragica vicenda della Acqui sulla base di tutta la documentazione cui ho potuto accedere negli archivi e tra le famiglie dei protagonisti, inclusi un diario inedito di padre Formato, le testimonianze della sua famiglia e della vedova di Bronzini, la corrispondenza di Gandin con la sua famiglia. Non sono certo stata la prima a raccontare una versione diversa da quella sostenuta da Apollonio e ereditata da un settore della associazione. A parte la testimonianza di Massimo Filippini e di Palmieri, negli ultimi anni sono usciti diversi libri, da quello di Hermann Meyer fondato sulle fonti tedesche a quello di Gianfranchi Ianni, che ha registrato la testimonianza di Amos Pampaloni, insieme ad Apollonio il più attivo fautore dello scontro con i tedeschi. Penso sia sbagliato identificare la vicenda della divisione Acqui con la figura di Apollonio e io stessa ho preferito non pubblicare alcuni documenti molto espliciti sulla sua condotta, che sono però a disposizione di chi vorrà approfondire la questione. Non ritengo di avere scritto la storia definitiva della divisione, anche se ho cercato di avvicinarmi quanti più possibile ai fatti accaduti. Molti aspetti necessitano ulteriori studi, che tengano conto della complessità della situazione e della difficoltà di scegliere in quel momento il male minore e certamente anche le vicende di Corfù, dove è caduto suo padre, non sono state sufficientemente chiarite. Accogliendo la sua proposta sono disponibile a iniziative che si svolgano su basi scientifiche e che mettano a confronto valutazioni diverse, nel rispetto reciproco. Con i più cordiali saluti,

Elena Aga Rossi

Elena Aga Rossi